

## Istituto Storico Bellunese della Resistenza e dell'Età Contemporanea

**TINA MERLIN E IL PAESAGGIO *PRESENZA E RICORDO*” mostra personale di Graziella Da Gioz, a cura di Mirta Amanda Barbonetti, 6-21 ottobre 2018, Villa Hériot, Giudecca, Venezia.**

### **EVOCAZIONI, INDIZI, TRACCE DI UN DOLORE** *LA PITTURA COME TESTIMONIANZA STORICA*

La Storia si può esprimere con l'Arte e l'Arte trova spiegazione nella Storia. È un legame antichissimo quello tra Arte e Storia. Tutti i linguaggi artistici, in particolar modo la pittura, hanno spesso illuminato momenti drammatici della Storia; queste illuminazioni hanno talvolta l'autorità anche di documenti storici.

Perciò questo progetto di una mostra d'arte collegata alle ricerche di due Istituti veneti della Resistenza e dell'Età Contemporanea (quello bellunese, a cui io appartengo e quello veneziano) ha l'intenzione di collegare il giudizio estetico (le forme delle arti) e il giudizio etico (il senso delle storie): lo sguardo dell'uomo sul mondo che abita e sul tempo che vive acquisterà maggiore profondità.

L'Iveser, coerentemente con il senso profondo della sua missione, offre Villa Hériot, sua signorile sede, come esempio di una casa comune di memoria, arte e ricerca storica: è facile collocare la pittura di Graziella Da Gioz negli interni della villa, per il legame profondo che c'è nelle sue opere tra la conoscenza tecnica dell'esecuzione e il naturale splendore del soggetto rappresentato, l'ineguagliabile miscela di luci ed ombre dei paesaggi veneti.

È buona cosa anche la collocazione cittadina di questa mostra: qui alla Giudecca ha abitato dal 1974 la bellunese Tina Merlin, l'appassionata donna politica, la scrittrice coraggiosa, la giornalista esigente e precisa.

Passione, coraggio, precisione sono anche le virtù della pittrice bellunese Graziella Da Gioz.

È qui esposto il libro d'artista *“Le stagioni sulla Marteniga”*, che Graziella Da Gioz ha dedicato a Tina Merlin, impadronendosi della miglior prova letteraria della scrittrice: questo è il forte legame tra le due donne, la capacità di Graziella Da Gioz di rappresentare il paesaggio attraverso lo sguardo di Tina.

È anche cosa buona, questa sinergia tra i due Istituti per una mostra d'arte che di Tina prende anche la dolorosa testimonianza del disastro a cui ha cercato di opporsi.

Rappresentare il monte Toc, ricordando il Vajont, era impresa difficile e Graziella Da Gioz lo ha fatto sapientemente con la sua pittura sempre molto evocativa, permeata nella relazione tra memoria e paesaggio, dall'influenza della poesia di Andrea Zanzotto e in questo oscillare tra pittura e poesia, l'artista ha creato immagini pittoriche cariche di memoria, in cui il dolore, si umanizza nella forza evocativa e nella bellezza della natura, potendo così diventare coscienza comune.

Perché la pittura di Graziella Da Gioz, è caratterizzata da un rapporto vitale ed un legame profondo con la natura, in immagini pittoriche che sono luoghi attraversati, guardati, interiorizzati nel corso del tempo mentre lasciano affiorare a poco a poco, la dimensione della memoria, che dà la particolare correlazione tra sguardo pittorico, ascolto della natura e temporalità dell'esistenza.

La pittura nasce innanzitutto come segno sacro, sulle rocce, sui legni e le ossa delle prede, su pelli e cortecce: i primi graffiti sono di caccia e guerra, dolore e nutrizione; si evolve poi in lingua cerimoniale, più domestica e avvicinabile, anche su richiesta di una collettività (e dunque di una memoria già istituita). Ma la prima pittura è natura: erosione di suoli, dilavamento di rocce, aggressioni laviche, e spaccature di terremoti: la terra è tutta dipinta, scritta, segnata dalla natura.

Dipingere la storia del Vajont, senza questa consapevolezza, può essere cosa futile, o irrispettosa; Graziella Da Gioz, invece, torna al segno primigenio: i suoi grafemi cercano i segni oggettivi dell'evento (il Monte Toc e le sue cicatrici, le scorze strappate dalla terra, la nudità geologica delle lastre di scivolo che biancheggiano come fosfori, ossessionando lo spettatore); ma cercano anche le evocazioni soggettive, le esilissime presenze umane, che percorrono le nebbie dei pastelli.

Questi segni e colori e piani prospettici sono le parole dei racconti che Tina Merlin ci ha offerto, perché ci ricordassimo di un dolore provocato da un errore, e di un errore provocato da una bestemmia, dall'idea che tutto (il mondo, la natura, l'acqua, la vita, la persona) è merce, e dunque significa solo un utile.

Ma i paesaggi, i contenitori di quegli esseri umani che furono distrutti, non sono utili: sono sacri; si evocano e si invocano, non si assoggettano ai catasti e alle planimetrie.

La pittura di Graziella è radicata in questa spiritualità: certo, l'ossame denudato sui fianchi del Toc è feroce nella sua absolutezza; ma l'ombra che si dilegua invitandoci a seguirla va verso la verità.

La drammaticità della tela ad olio del Monte Toc, divenuta icona di questa esposizione, viene stemprata e filtrata dai delicati toni d'azzurro del pastello, in cui la frana del Monte Toc, osservata dai monti di fronte, i Libri di San Daniele, assume quasi la forma di un cuore spezzato, di una memoria ferita che la montagna porta con sé; un dolore lenito dal fiume Piave che nel suo corso, sembra accarezzarla con dolcezza.

L'artista è maestra nell'indagare l'ombra, che è testimonianza di una presenza – assenza: un essere che non si vede mai ma si percepisce sempre.

A Tina, Graziella dedica le sue opere: pennellate decise sulle diverse sfumature delle neve e del bosco. Su queste basi sono nati gli oli e pastelli dedicati al Monte Toc che, insieme ai paesaggi della casa sulla Marteniga, le incisioni ed il libro d'artista, agli ultimi pastelli dedicati alla Venezia di Tina, compongono per una quarantina di opere questa mostra, che è collocata lungo la scalinata sino al piano superiore, in un percorso che dal dramma del Vajont, ci conduce per mano nel mondo di Tina.

Venezia, 6 ottobre 2018

dott.ssa Mirta Amanda Barbonetti

(Istituto Storico Bellunese della Resistenza e dell'Età Contemporanea)

isbrec